

«Gli occhi di mio padre mi chiedevano fiducia»

«Sarà che le librerie sono chiuse - scrive Muriella Montanari -, ma effettivamente gli ebook si sono rivelati un mezzo di facile e veloce reperimento e dal costo interessante per soddisfare la voglia di leggere di molti. Fortunatamente il nostro catalogo è piuttosto ben fornito. E pensare che, degli ebook, prima della pandemia si diceva che fossero un flop».

Nei giorni del lockdown Muriella e altri dipendenti del Centro Editoriale Dehoniano di Bologna hanno accolto la proposta del direttore padre Pierluigi Cabri di mettere per iscritto considerazioni, aneddoti, esperienze di questo periodo: i loro contri-

buti sono poi stati raccolti in un volumetto in formato elettronico intitolato «Il tempo sospeso. Frammenti dai giorni del virus» (pp. 63, euro 4,99). In queste pagine si possono ritrovare gli echi di situazioni in cui moltissime altre persone si sono trovate a vivere dallo scorso mese di marzo: Maria Costanza Mazzoni, segretaria di redazione del Ced, ricorda i pensieri vorticosi immediatamente seguiti all'annuncio («come faremo con il lavoro? Come faremo con i miei genitori se il Centro diurno chiude? Come faremo per la spesa? Come farò a ritirare il piumone che ho lasciato ieri al lavasecco nel co-

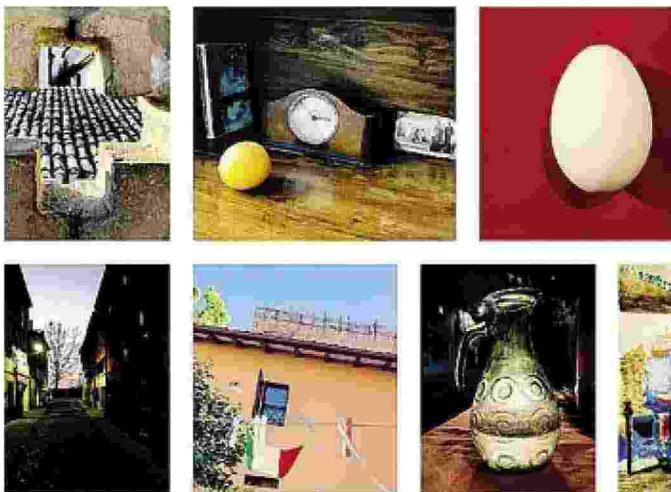
mune accanto?»), mentre Claudia Bernardi, dell'ufficio amministrazione, ritorna sulle ansie di chi in questi mesi è stato particolarmente in apprensione per i parenti anziani: «Fin da quando ero piccola e si rompeva qualcosa chiedevo subito al mio papà: si aggiusta, vero? E la sua rassicurante risposta mi faceva tornare immediatamente il sorriso, perché il mio papà riusciva ad aggiustare tutto o a trovare un rimedio molto soddisfacente. Anche questa volta avrei voluto fare questa domanda, ma nei suoi occhi leggo che da settimane la sta rivolgendo a me e io ora mi trovo impreparata».

Da parte sua Gabriella Zuc-

chi, responsabile dell'ufficio stampa, riprende una battuta pronunciata da un amico, il bibliista Piero Stefani: «In questa avventura più che sulla stessa barca siamo tutti sulla stessa nave e sulle navi ci sono cabine di prima e di seconda classe». Quando dopo la Prima guerra mondiale i miei nonni sono salpati da Genova per Buenos Aires c'era anche la terza. Ci sono barche in cui per alcuni c'è posto soltanto in coperta. È bene non dimenticare mai che in questa vicenda, per male che vada, a tutti noi è toccata la posizione migliore».

Giulio Brotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune immagini sulla copertina del libro «Il tempo sospeso»

